

Di alcune vicende segrete del castello di Pergine nella prima metà del Novecento

L'Associazione Amici della storia Pergine sta lavorando alla pubblicazione del diario di guerra di Arturo Dellai. Sperando di stimolare la curiosità storica, anticipa invece in questo contributo narrazioni e immagini di storia perginese di cui i propri studiosi si stanno occupando.

Nel 1905 il castello di Pergine fu venduto dalla Curia Vescovile di Trento all'avvocato Ferdinand Putz di Monaco, il quale volle trasformarlo in un **centro di propaganda pangermanista**. Il progetto fu pensato in concertazione con S. Cristoforo, dove all'epoca erano sorte le case di villeggiatura di alcuni facoltosi tedeschi, tra le quali la residenza stabile dell'ingegner Werckmeister, animatore di un centro locale per la diffusione della "cultura tedesca". Assieme ad altri membri del Deutsche Volksbund, tra i quali spiccavano il pittore Eduard Meyer e il dottor Rohmeder di Monaco, fondarono la Burg Persen Gesellschaft, dal nome tedeschizzato che essi imposero al maniero, del quale progettaronò il restauro, compiuto negli anni a ridosso della Grande Guerra. La società aveva sì come fine ideale la propaganda di un Trentino "tedesco", ma i nobili propositi in realtà si risolvevano nell'organizzazione, in quel romantico scenario, delle vacanze estive dei suoi membri: pare avessero diritto di occupare a turno una camera del castello per una quindicina di giorni all'anno. Le fattezze di alcuni soci si possono osservare nei



Castello di Pergine Archivio Luciano Dellai



Il castello di Pergine sullo sfondo; in primo piano il manicomio
Foto E. Paoli - Archivio Luciano Dellai (riproduzione vietata)

Anabattisti a Pergine: lo scultore eretico Giovanni Linzo

La pubblicazione sulla rivista "Studi Trentini. Arte", A. 92 (2013), n. 1 (p. 39-72) del saggio di Massimo Negri *Tra arte ed eresia: Giovanni Linzo, uno scultore trentino nella Svizzera di metà Cinquecento*, rappresenta un importante approfondimento, anche dal punto di vista biografico, di una figura di artista e di eretico nato a Castagné di Pergine nel 1499 circa, processato e bruciato sul rogo a Lucerna nel 1559.

La vicenda di Linzo apre un capitolo della storia di Pergine che è ancora tutto da indagare, quello della presenza della riforma protestante anche nella cittadina che era allora diventata un centro importante dell'industria mineraria del Tirolo. E sono proprio i minatori, manodo-



Krishnamurti al castello
Archivio Luciano Dellai



Krishnamurti al castello di Pergine nel 1924

David Benedetti, studioso dell'Associazione Amici della storia Pergine, da vari anni sta conducendo una ricerca sul castello di Pergine nel Novecento che sarà prossimamente presentata in un ciclo di pubbliche conferenze. Sabato 28 febbraio 2015 presso il Teatro delle Garberie un'anticipazione, dal titolo "1924: insoliti visitatori al castello di Pergine".

volti dei cavalieri dipinti nella stanza n° 23 dell'albergo, raffigurati in un corteo con abiti rinascimentali, fra i quali si riconosce l'autore del quadro Max Rossbach.

Gli anni del primo dopoguerra (1920-29) sono di grande interesse nell'ambito della storia del turismo locale: il castello di Pergine divenne un albergo frequentato da clientela cosmopolita. Il pangermanesimo della Società Burg Perse continuò ad avere un peso nel direzionare la scelta della clientela, che tuttavia si allargò al mondo anglosassone.

L'americana **Annie Halderman** arrivò per la prima volta a Pergine nel 1923, chiamata – così racconta – da un sogno di una "esistenza passata". Un'attrazione fortissima la portò ancora al castello (si dice vi abbia fatto esorcizzare

uno spirito irrequieto), prima di divenire, per le estati dal 1930 al 1932, la sua affittuaria. In quegli anni si fece affiancare nella direzione dalla teosofa francese Beatrice Marcault, la quale condurrà il castello fino all'estate del 1936. Furono stagioni in cui la collina si popolò di numerosi ospiti e si ricreò un'atmosfera di vacanza esotica e spensierata, come testimoniano le fotografie presenti nella collezione di Luciano Dellai. L'arrivo di personalità legate alla **Società Teosofica** significò il contatto della comunità perginese con modi di vita e di pensiero molto lontani dall'orizzonte locale; a livello popolare lasciarono tracce, ancora vive, nella leggenda sull'evocazione dello spettro della "Dama Bianca". Eccezionalmente l'allora podestà di Pergine **Luciano**

pera specializzata proveniente dalla Germania, dalla Carinzia, dalla Boemia e dal Tirolo settentrionale, a diffondere a Pergine, nella Valle dei Mocheni e nelle zone limitrofe, le espressioni più radicali ed estreme del protestantesimo, in particolare l'anabattismo. Il 3 febbraio del 1545 Linzo ebbe un'illuminazione religiosa – sarebbe stato investito da una luce celeste – nella sua stanza da letto a Pergine. Il saggio di Massimo Negri, pur riguardando l'attività artistica di Linzo in Svizzera dopo la fuga dal Trentino, cerca di confermare l'ipotesi che tale illuminazione sia stata il risultato della frequentazione di un minatore tedesco seguace del messianesimo anabattista. Bisogna osservare che nel 1525 la comunità di Pergine fu coinvolta nella cosiddetta "guerra rustica", il tentativo di migliaia di contadini di abbattere l'oppressivo potere del principato vescovile di Trento. «Tra gli insorti sconfitti si diffuse proprio l'anabattismo», nota Massimo Negri, sulla scorta degli studi di Aldo Stella. In

Svizzera Giovanni Linzo diventa discepolo di David Joris, uno dei principali capi del movimento anabattista, che si nascondeva a Basilea sotto falso nome dopo la tremenda sconfitta seguita alla capitolazione della roccaforte di Münster in Germania nel 1535.

Le vicende di Giovanni Linzo mostrano come la storia – il "turbine" della storia – anche nei suoi momenti cruciali, quelli che segnano l'accelerazione di profonde trasformazioni sociali e culturali, abbia attraversato – e continui ad attraversare – un piccolo centro come Pergine. Nella nostra epoca tali processi di globalizzazione sembrano un'ovvietà; più difficile rintracciare i segni di quelli del passato, la loro sopravvivenza nel presente e i complessi intrecci da essi derivati e compenetrati in ogni aspetto del nostro mondo circostante e delle nostre attività: il paesaggio, l'architettura, la vita quotidiana, gli oggetti che usiamo, la lingua...

Chimelli, convinto sostenitore dell'antroposofia di Rudolf Steiner, pare abbia corrisposto, almeno in parte, alle aspettative e alle richieste degli insoliti visitatori. In coincidenza con le sue dimissioni nel '36, il soggiorno dell'americana si conclude: pare infatti vennero a mancare i necessari appoggi "politici" per future frequentazioni dell'ambiente da parte di membri della Società Teosofica.

Chi furono gli altri numerosi ospiti del castello nei primi anni Trenta (gli "Amici del castello") e di cosa si occupavano? Quale fu il mondo di relazioni che questi personaggi intrattennero con centri internazionali di ispirazione teosofica e spiritualistica dell'epoca, come quello di Monte Verità presso Ascona nel Ticinese? Il castello di Pergine avrebbe potuto candidarsi a divenire un importante centro della Società Teosofica in Italia, se il soggiorno delle signore si fosse prolungato e, mediante il *supporto* dell'antroposofista Luciano Chimelli, imporsi come luogo di irradiazione di filosofie a sfondo esoterico?

Ma chi era Luciano Chimelli? L'acquisizione da parte dell'Archivio storico comunale di Pergine di un consistente numero di carte personali di Luciano Chimelli (1880-1943) che si trovavano presso la casa Chimelli di Via Pennella,

recentemente ristrutturata, permette di fare luce sulla sua eccezionale figura. Figlio di Eduino ed Elvira Chimelli, medaglia di bronzo al valor militare (si arruolò volontario nel 1915), divenne sindaco e podestà di Pergine dal 1924 al 1936. Proprietario terriero e agronomo, occupò alti incarichi nella Federazione Fascista degli Agricoltori e in questo campo fu teorico e sperimentatore (nei suoi vigneti di Brazzaniga fu testata la miscela antiperonosporica "Ramital"). Mente ricettiva aperta a novità di respiro europeo, volle introdurre nell'asilo fondato dal nonno Giovanni Battista il metodo Montessori. Ma furono le teorie di Rudolf Steiner che trovarono la sua appassionata adesione; ne diventò uno dei promotori in Italia introducendo il metodo biologico-dinamico attraverso la stesura di manuali e pubblicazioni di suo pugno – alcuni dei quali stampati dalla piccola tipografia Torgler di Pergine – e mediante l'istituzione di una Società per il metodo bio-dinamico in agricoltura. Personalità appartata e schiva, nel 1938 declinò la proposta di divenire presidente della Società Antroposofica d'Italia.

La visita di **Jiddu Krishnamurti** nell'estate del 1924 è sicuramente il capitolo più celebre dell'intera vicenda dell'albergo. Dietro suggerimento dell'americana Halderman, sensitiva convinta di aver trascorso nel lontano passato un'esistenza nel castello, l'*entourage* del ragazzo indiano – che era stato scelto dalla Società Teosofica per divenire il "Maestro del Mondo" – scelse il castello come luogo di villeggiatura per l'estate del 1924. Il gruppo arrivò il 16 agosto e ripartì il 28 settembre; trascorse un periodo di ritiro durante il quale avvenne un episodio chiave nella trasformazione spirituale di Krishnamurti e rimase impresso nel ricordo di altre persone che lo accompagnavano come momento fondante delle loro esistenze. Tra costoro Mary Lutyens diverrà la sua biografa, sua sorella Elizabeth un'importante musicista, Helen Knothe un pioniere del "Ritorno alla Terra"... ■

David Benedetti e Alessandro Fontanari
Associazione Amici della storia Pergine



Il castello di Pergine e il suo circondario all'inizio del secolo scorso
Foto E. Paoli - Archivio Luciano Dellai (riproduzione vietata)